

# MARTEDÌ 17 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo  
Salvator che regna  
vittorioso!  
Trionfo dell'amore.  
Cristo è risorto:  
su di lui la morte  
non ha più potere;  
leviamo in alto  
i nostri cuori!  
Vuoto è il sepolcro!  
Camminiamo in una luce nuova;  
aurora della gioia.  
Grande speranza  
è data all'uomo  
nel chiaror di quel mattino:  
i nostri corpi rivivranno.*

*Figli del Padre,  
testimoni del Risuscitato,  
andate ed annunziate:  
da ogni angoscia  
e dal peccato  
siamo stati liberati;  
la vita eterna è cominciata.*

### Salmo CF. SAL 64 (65)

Per te il silenzio è lode,  
o Dio, in Sion,  
a te si sciogliono i voti.  
A te, che ascolti la preghiera,  
viene ogni mortale.  
Beato chi hai scelto  
perché ti stia vicino:  
abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni  
della tua casa,  
delle cose sacre  
del tuo tempio.

Con i prodigi  
della tua giustizia,  
tu ci rispondi,

o Dio, nostra salvezza,  
fiducia degli estremi confini  
della terra  
e dei mari più lontani.  
Tu rendi saldi i monti  
con la tua forza,  
cinto di potenza.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero» (Gv 6,32).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome!**

- Attraverso la tua parola che illumina, il tuo pane che nutre, la tua grazia che salva.
- Attraverso la tua verità, che ci strappa dalle nostre illusioni.
- Attraverso il tuo amore, che perdona e dà vita vera.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO**    AP 19,5; 12,10

Date lode al nostro Dio, voi che lo temete, piccoli e grandi,  
perché è venuta la salvezza  
e la potenza e la sovranità del suo Cristo. Alleluia.

### **COLLETTA**

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA**    AT 7,51-8,1A

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] <sup>51</sup>«Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. <sup>52</sup>Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, <sup>53</sup>voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

<sup>54</sup>All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digri-  
gnavano i denti contro Stefano. <sup>55</sup>Ma egli, pieno di Spirito  
Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava  
alla destra di Dio <sup>56</sup>e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e  
il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». <sup>57</sup>Allora, gri-  
dando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono  
tutti insieme contro di lui, <sup>58</sup>lo trascinarono fuori della città  
e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro man-  
telli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. <sup>59</sup>E lapidavano  
Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio  
spirito». <sup>60</sup>Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signo-  
re, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.  
<sup>8,1</sup>Sàulo approvava la sua uccisione. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 30 (31)

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.  
*oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>3</sup>Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva.

<sup>4</sup>Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,  
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

<sup>6</sup>Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

<sup>7</sup>Io confido nel Signore.

<sup>8</sup>Esulterò e gioirò per la tua grazia. **Rit.**

<sup>17</sup>Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,  
salvami per la tua misericordia.

<sup>22</sup>Benedetto il Signore,  
che per me ha fatto meraviglie di grazia. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** GV 6,35AB

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane della vita, dice il Signore:  
chi viene a me non avrà più fame.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** GV 6,30-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, la folla disse a Gesù: <sup>30</sup>«Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? <sup>31</sup>I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

<sup>32</sup>Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. <sup>33</sup>Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

<sup>34</sup>Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

<sup>35</sup>Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 374-375

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,  
crediamo che con Cristo anche vivremo. Alleluia.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**Farci pane**

Per convertirci ai profumi e ai doni della Pasqua, che il Risorto vuole infondere nella nostra umanità attraverso il suo amore sponsale, dobbiamo diventare capaci di entrare in un atteggiamento contemplativo nei suoi confronti, varcando le porte di una visione della realtà illuminata dalla parola del vangelo e infiammata dall'amore dello Spirito Santo versato nei nostri cuori. A questo tipo di sguardo penetrante sembra capace di giungere il diacono Stefano, proprio nel momento in cui la sua storia si trasforma in una dolorosa passione a causa del regno di Dio: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio» (At 7,56).

È interessante notare che il momento in cui i cieli si spalancano per Stefano coincide con il momento in cui la sua parabola esistenziale è diventata conforme a quella di Cristo, non tanto per una somiglianza nella sofferenza, quanto per una partecipazione allo stesso abisso di compassione e carità verso gli altri. Parole come quelle che escono dalle labbra del primo diacono, nell'istante in cui l'odio dei nemici lo costringe alla più umiliante delle sconfitte, non si possono certo improvvisare. Solo un cuore abitato dalla carità di Dio si scopre capace di non rendere male per male e di perdonare senza condizioni: «Poi [Stefano] piegò

le ginocchia e gridò a gran voce: “Signore, non imputare loro questo peccato”» (7,60).

Nel racconto evangelico di Giovanni, dopo la condivisione dei pani e dei pesci, la folla dei discepoli di Gesù viene descritta ancora bisognosa di segni e conferme, prima di poter acconsentire con sincerità di cuore all’esigente logica del vangelo: «Quale segno dunque tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?» (Gv 6,30). Dietro al bisogno di ottenere – sempre – nuove conferme prima di potersi coinvolgere personalmente con le esigenze della sequela, il cuore del discepolo nasconde una velenosa pretesa: quella di continuare a ricevere altro pane, anziché accettare la responsabilità di poterlo diventare per gli altri.

Potremmo definirla quell’ordinaria «resistenza allo Spirito Santo» che rende anche noi così «testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie» (At 7,51) nelle alterne vicende della vita, da non saper leggere i momenti di prova e di sofferenza come occasioni per autenticare la nostra vita in Cristo e onorare il significato e «la grazia del nostro battesimo» (Colletta). Dichiarando la propria identità e il senso della propria missione, il Signore Gesù prova a restituire ciascuno di noi all’universale opera di Dio: «Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo» (Gv 6,33). Accogliere il pane di Dio non vuol dire estinguere i morsi di quella fame che ci abita e, talvolta, ci costringe a mendicare briciole di attenzione e di conferma prima di compiere atti d’amore. Ricevere nella libertà quel pane di Dio che discende



dal cielo significa discernere nel cuore della nostra umanità un appello a lasciarci trasformare nell'immagine di carità che esso significa. La grande opera che Dio vuole compiere – in noi e in tutti – non è l'estinzione della nostra umanità con tutti i suoi limiti, ma la sua definitiva trasformazione nell'immagine del Figlio, capace di donarsi perché capace di riceversi come dono del Padre.

Se accogliamo il pane di Dio non possiamo che acconsentire alla più irreversibile delle trasformazioni, fino a diventare quello che vogliamo ricevere, facendoci pane per gli altri. Non nella forma e nei tempi che noi vorremmo definire – e controllare – ma come e quando la provvidenza di Dio ce ne darà occasione: «E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: “Signore Gesù, accogli il mio spirito”» (At 7,59). Affidare la propria vita nelle mani del Figlio, affinché l'accolga e la presenti al Padre, è l'atto di fede con cui il mistero della Pasqua si compie in noi e si offre come testimonianza d'amore al mondo, perché possa benedire quel Signore «che per me ha fatto meraviglie di grazia» (Sal 30[31],22).

*Signore risorto, aprici gli occhi sulla gran quantità di segni e conferme che abbiamo ricevuto da te e dagli altri, fa' che ci bastino per continuare a donarci senza essere soccorsi e alimentati a ogni passo. Quando ci sembra di averne ancora bisogno, sazia questa fame e suscita quella di farci pane per gli altri, il tuo pane che solo a offrirlo ci trasforma.*

**Cattolici**

Roberto di Molesme, abate di Cîteaux (1111).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo martire Simeone e dei suoi compagni in Persia (sotto Sapore II, 341); Niceta di Albania e Serres, neomartire (1808).

**Copti ed etiopici**

Zosima di Palestina, monaco (VI sec.).

**Luterani**

Louis de Berquin, testimone (1529); Max Joseph Metzger, testimone (1944).